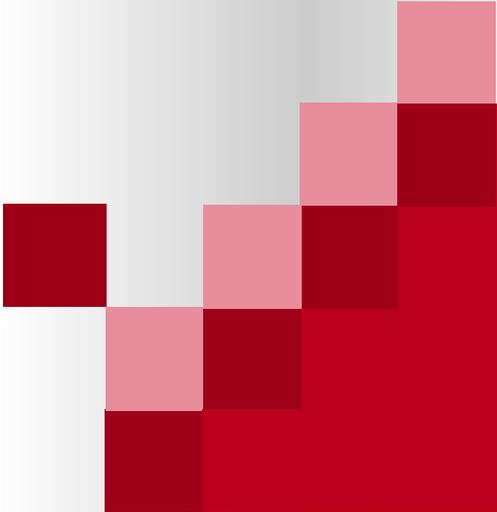




PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



I numeri della **VIOLENZA DI GENERE**

**Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne**

2019

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere

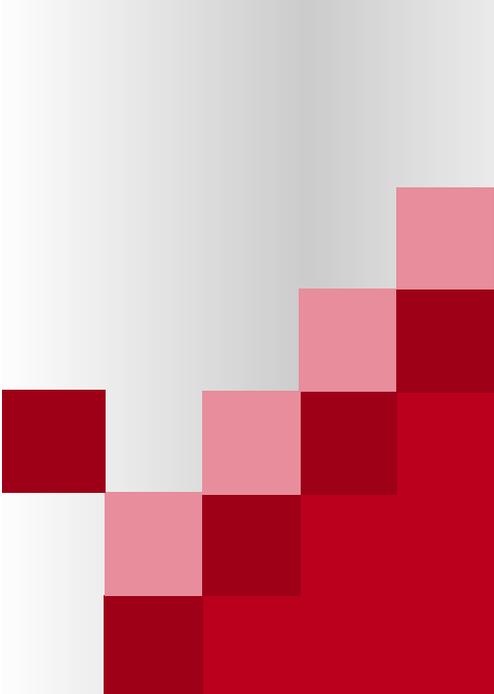


La pubblicazione annuale sulla violenza contro le donne nella provincia di Trento, realizzata per la prima volta nel 2012, è stata negli anni integrata grazie a nuovi dati statistici e analisi più specifiche con lo scopo di monitorare in maniera sempre più efficace il fenomeno della violenza di genere ed offrire una fotografia della situazione aggiornata e realistica che possa supportare ed orientare le azioni di intervento.

I dati contenuti in questa pubblicazione raccontano solo una piccola parte del fenomeno della violenza contro le donne e cioè quella parte che riesce ad emergere e arrivare alle istituzioni o ai servizi attraverso una denuncia, una richiesta di accoglienza, di sostegno, di orientamento o di intervento sanitario.

Ed è proprio grazie ai soggetti del territorio che raccolgono queste istanze che oggi sono disponibili preziose e fondate informazioni che qui vengono presentate in tre distinte sezioni:

- **Analisi delle denunce relative a episodi di violenza contro le donne**
- **Analisi dei dati dei servizi antiviolenza**
- **Analisi dei dati sugli accessi al Pronto Soccorso**



Analisi delle denunce relative a episodi di violenza contro le donne 2011-2018

a cura dell'Ufficio pari opportunità in collaborazione con l'Istituto di statistica della provincia di Trento - ISPAT

Violenza contro le donne: il sistema di rilevazione

Il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne è stato ideato nel 2012 grazie alla collaborazione tra Provincia autonoma di Trento, Commissariato del Governo, Forze dell'ordine e Università di Trento.

La prima raccolta dei dati è avvenuta nel 2012 e ha riguardato le denunce sporte nell'anno solare 2011. Le rilevazioni sono continuate negli anni con revisioni e aggiornamenti successivi. L'ultima, esposta in questo volume, si riferisce all'anno solare 2018.

Inizialmente, sono stati raccolti i dati relativi alle denunce presentate nel 2011 e nel 2012 a Carabinieri e Polizia di Stato. A partire dal 2013, hanno aderito al progetto anche le Procure di Trento e di Rovereto e la Polizia locale dei Comuni trentini e ciò ha permesso di arricchire il sistema di informazioni e di punti di vista preziosi sul fenomeno, per sua natura assai complesso. Quest'anno, la rilevazione è stata effettuata dall'Istituto di statistica della provincia di Trento - ISPAT. La rilevazione "Le denunce relative a violenza di genere" - IND-0378 è inserita nel Programma Statistico provinciale 2019-2021 (deliberazione della G.P. n. 22 del 18 gennaio 2019) ed è stata per la prima volta realizzata attraverso la raccolta online dei dati relativi alle denunce in collaborazione con l'Ufficio pari opportunità che coordina l'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere.

A partire da questo lavoro, è possibile svolgere in Trentino analisi di medio periodo sui numeri ufficiali della violenza contro le donne che costituiscono un punto di partenza imprescindibile per la programmazione di politiche di contrasto e prevenzione del fenomeno.

Il quadro di riferimento istituzionale

Il piano di lavoro si basa sul ***Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della violenza di genere in provincia di Trento*** sottoscritto da:

- Commissariato del Governo
- Provincia autonoma di Trento
- Consorzio dei Comuni trentini
- Procure di Trento e Rovereto

Il Protocollo d'intesa prevede:

- lo sviluppo di un sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne in provincia di Trento,
- la condivisione di una metodologia per la rilevazione dei dati;
- la raccolta periodica dei dati in forma anonima;
- il monitoraggio costante delle attività tra i soggetti firmatari.

A seguito del rinnovo del Protocollo d'intesa, si prevede ora un ulteriore ampliamento dei soggetti coinvolti attraverso la sottoscrizione dello stesso da parte dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) e dell'Università degli Studi di Trento.

Il Gruppo di lavoro

Il Gruppo di lavoro per la rilevazione dei dati relativi alle denunce per episodi di violenza contro le donne è coordinato dall'Ufficio provinciale pari opportunità, cui fa capo l'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere, ed è composto da:

- Provincia autonoma di Trento (Ufficio pari opportunità; ISPAT)
- Commissariato del Governo per la Provincia di Trento
- Arma dei Carabinieri
- Polizia di Stato
- Procura della Repubblica di Trento
- Procura della Repubblica di Rovereto
- Consorzio dei Comuni trentini in rappresentanza della Polizia Locale

Il disegno di ricerca e la procedura di raccolta dei dati

Le informazioni contenute in questa pubblicazione si riferiscono alle **denunce e ai procedimenti di ammonimento potenzialmente connessi a episodi di violenza di genere** presentate nel 2018 in provincia di Trento, laddove possibile inseriti in ottica comparativa per il periodo 2011-2018.

Gli episodi sono selezionati in funzione della **presenza di un reato assimilabile a violenza di genere** in cui, cioè, le vittime sono donne e i presunti autori sono uomini. I relativi dati sono registrati mediante una **scheda di rilevazione** definita dal Gruppo di lavoro e compilata direttamente dalle istituzioni deputate alla raccolta delle denunce. A partire da quest'anno, ISPAT ha reso possibile la compilazione on-line delle schede di rilevazione attraverso un'applicazione dedicata con accesso regolato da specifiche password.

La scheda di rilevazione prevede attualmente **15 reati** riferiti ad altrettanti articoli del Codice Penale che, nel caso siano commessi da un uomo contro una donna, possono essere con buona approssimazione considerati episodi di violenza di genere. Ogni scheda può registrare più reati: **nel 2018 sono state raccolte 696 schede per un totale di 834 reati segnalati, evidenziando una sostanziale stabilità del dato rispetto al 2017 (638 schede e 786 reati) .**

Ognuno di questi reati può sottendere diverse forme di violenza che in questo testo si è cercato di racchiudere secondo la tipologia prevalente: psicologica, fisica, economica, sessuale e stalking.

Note alla lettura dei dati

I dati qui trattati **provengono dall'analisi di denunce e procedimenti di ammonimento** raccolti in provincia di Trento nel 2018 in cui la vittima è una donna e il presunto autore un uomo: si tratta di quella parte del fenomeno osservabile da un punto di vista oggettivo perché, attraverso la registrazione in atti formali di possibili reati, **è visibile alle istituzioni.**

Va tenuto presente che l'analisi delle denunce non coincide con l'analisi del fenomeno della violenza contro le donne: i numeri reali della violenza di genere rimangono ancora sommersi dato che i tassi di denuncia riguardano il 12,2% delle violenze da partner e il 6% di quelle da non partner (fonte: Istat).

Tabella 1

Denunce

Valori assoluti (anni 2011-2018)

Anno di riferimento	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Carabinieri	396	446	415	449	411	291	289	292
Polizia di Stato	110	128	108	93	113	86	56	98
Procure	-	-	61	19	56	37	38	43
Polizia locale	-	-	29	161	74	118	56	24
Totale denunce	506	574	613	722	654	532	439	457

Fonte: Ufficio pari opportunità, ISPAT

La tabella presenta il numero complessivo di denunce connesse a episodi di violenza contro le donne e la loro distribuzione per istituzione coinvolta dal 2011 al 2018.

I dati relativi a Carabinieri e Polizia di Stato sono disponibili fin dal 2011, mentre Procure e Polizia Locale hanno avviato la rilevazione nel 2013.

Tabella 2 - Procedimenti di ammonimento e provvedimenti emessi - Val. assoluti (anni 2011-2018)

Tipo di reato		Violenza domestica (Lesioni - art. 582 c.p. e Percosse - art. 581 c.p.)	Atti persecutori (stalking - art. 612 bis c.p.)	TOTALE
2011	Procedimenti	-	-	16
	Provvedimenti emessi	-	-	12
2012	Procedimenti	-	-	25
	Provvedimenti emessi	-	-	24
2013	Procedimenti	-	-	52
	Provvedimenti emessi	-	-	32
2014	Procedimenti	148	40	188
	Provvedimenti emessi	116	21	137
2015	Procedimenti	189	37	226
	Provvedimenti emessi	123	26	149
2016	Procedimenti	181	51	232
	Provvedimenti emessi	133	37	170
2017	Procedimenti	152	56	208
	Provvedimenti emessi	131	42	173
2018	Procedimenti	182	57	239
	Provvedimenti emessi	157	37	194



Per una corretta lettura della Tabella 2 è necessario tenere in considerazione alcuni aspetti rilevanti.

Lo strumento dell'ammonimento ha registrato un'espansione a seguito dell'ampliamento della sua applicazione. Introdotto nel nostro ordinamento nel 2009 con la legge che disciplina gli atti persecutori* (*stalking*), solo dal 2013** è applicato anche per i casi di violenza domestica (lesioni ex art. 582 c.p. e percosse ex art. 581 c.p.).

Nel 2018, in linea con il dato registrato nel 2017, oltre il 76% dei procedimenti avviati ha riguardato proprio i casi di violenza domestica.

E' inoltre necessario ricordare che l'avvio di un *procedimento* di ammonimento non implica l'emanazione effettiva dello stesso (*provvedimento* emesso).

* Decreto legge 23 febbraio 2009, n.11 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", convertito con Legge 23 aprile 2009, n.38 (Convertito nella legge 23 aprile 2009, n.38)

** Legge 15 ottobre 2013, n.119 "Misure contro la violenza di genere".

Tabella 3

Denunce e procedimenti di ammonimento - Valori assoluti (anni 2013 – 2018)

	Denunce	Procedimenti di ammonimento*	Totale
2013	613	52	665
2014	722	188	910
2015	654	226	880
2016	532	232	764
2017	439	208	647
2018	457	239	696

Fonte: Ufficio pari opportunità, ISPAT

La tabella presenta il numero di denunce e dei procedimenti di ammonimento complessivamente registrati dal 2013 al 2018. Osservando i dati si può notare, pur con un andamento altalenante, una tendenza al calo delle denunce ed un tendenziale aumento dei procedimenti di ammonimento (Grafico 1). È da tenere presente che la rilevazione subisce gli effetti di alcuni mutamenti normativi:

- per quanto riguarda le denunce, il reato di ingiuria (art. 594 c.p.) è stato registrato fino al 2015 poiché da gennaio 2016 è stato depenalizzato*;
- l'ammonimento si applica invece ai casi di violenza domestica solo a partire dal 2013.

* Decreti Legislativi n.7 e 8 del 15 gennaio 2016

Grafico 1

Denunce e procedimenti di ammonimento (anni 2013 -2018)

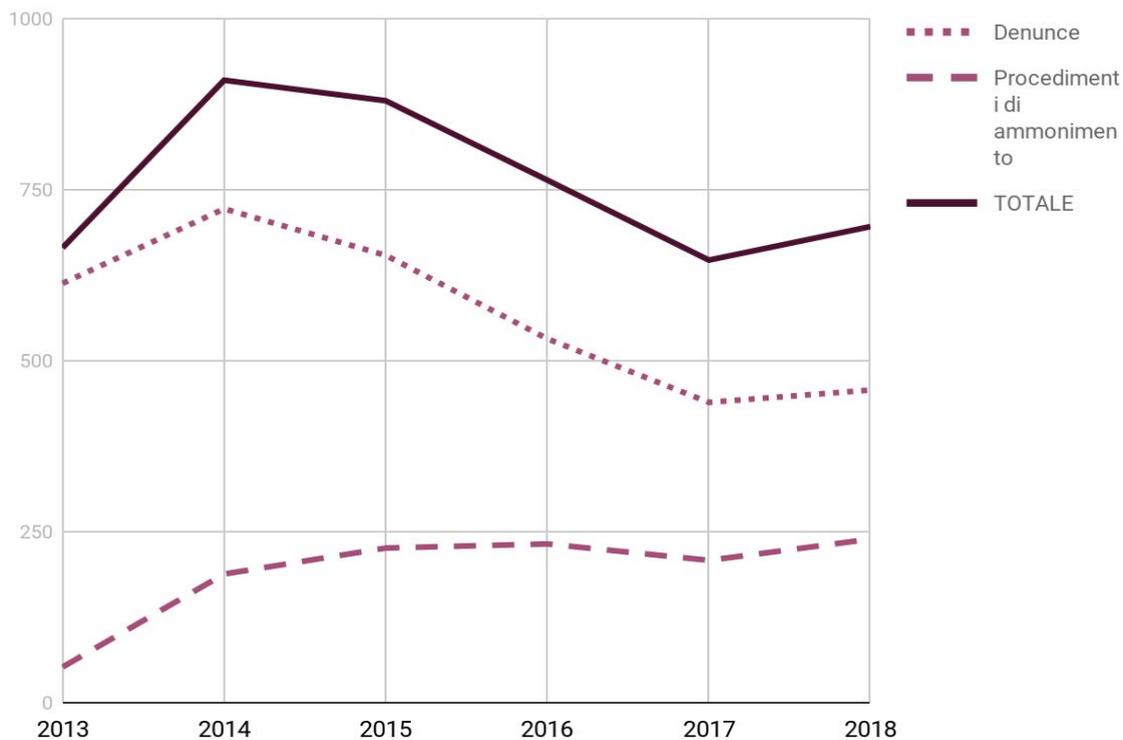


Tabella 4

Incidenza sulla popolazione femminile

Per comprendere la portata del fenomeno della violenza contro le donne, è possibile **stimarne l'incidenza rispetto alla popolazione femminile**. Questo valore si può ottenere rapportando il totale delle denunce e dei procedimenti di ammonimento rilevati nell'anno (numeratore) al numero di donne residenti in Trentino nello stesso periodo (denominatore).

Si è scelto di considerare la fascia di età 16-64 anni perché risulta quella più colpita dal fenomeno: l'87,5% delle denunce e il 95% dei procedimenti di ammonimento, infatti, hanno per vittima una donna in questa classe di età, per un totale di 627 episodi.

In media, nel 2018 si sono avuti 3,7 eventi ogni 1.000 donne tra i 16 e i 64 anni residenti in Trentino. Considerandone la frequenza, sono stati 51 al mese pari a 1,7 ogni giorno, in leggero aumento rispetto a quanto registrato nel 2017 (49 eventi al mese).

Totale denunce e procedimenti di ammonimento rilevati	2018
Totale eventi che coinvolgono donne tra i 16 e i 64 anni	627
Numero di donne tra i 16 e i 64 anni in Trentino al 1° gennaio 2018	168.509
Incidenza sulla popolazione femminile	3,7 ogni 1.000 donne
Frequenza media mensile	51 ogni mese
Frequenza media giornaliera	1,7 ogni giorno

Fonte: ISPAT

La distribuzione sul territorio

Un altro aspetto interessante da analizzare è il luogo in cui si sono verificati gli episodi di violenza. In proposito c'è da sottolineare che nelle schede di rilevazione, al fine di garantire un sufficiente dettaglio territoriale e nel contempo la riservatezza dei dati raccolti, si è adottata una divisione del territorio provinciale che fa capo alle 6 macro-aree di riferimento dei comandi dei Carabinieri. Sempre prendendo come riferimento la fascia di età più colpita dal fenomeno (16-64 anni) si riscontra una differenza tra le aree dove sono collocati i principali centri urbani (Trento e Rovereto) e il resto della provincia. Tuttavia, a questi dati non è desumibile direttamente che il fenomeno della violenza di genere sia distribuito in modo differente sul territorio trentino. Infatti, essi si riferiscono a quella parte di violenza sulle donne che viene resa nota attraverso le denunce ed i procedimenti di ammonimento. I dati devono essere interpretati anche alla luce di una possibile diversa propensione alla denuncia tra centro e periferie. Infatti è noto che la composizione sociale delle principali città della provincia è diversa dalle altre aree e questo potrebbe influenzare sia la propensione a denunciare che la possibilità delle forze dell'ordine di intervenire.

Macroarea	Trento	Rovereto	Riva del Garda	Cles	Cavalese	Borgo Valsugana
Incidenza sulla popolazione residente della zona (eventi per 1.000 donne)	5,2	4,2	2,9	2,7	2,6	2,4

Tipologia di violenza: definizioni

La scheda di rilevazione include 15 tipi di reato che possono poi essere ricondotti a una tipologia di violenza di genere, come di seguito definita:

- *Violenza fisica*: ogni forma di intimidazione o azione lesiva dell'integrità fisica della persona (picchiare, spintonare, strangolare, ustionare, ferire, torturare, ecc.)
- *Violenza sessuale*: ogni forma di coinvolgimento senza consenso in attività e/o rapporti sessuali, sia all'interno che al di fuori della coppia, molestie verbali, relazioni, visive, fisiche, ecc.
- *Violenza psicologica*: ogni forma di maltrattamento psicologico che si ha quando chi ne è oggetto è considerata persona priva di valore (minacciare, insultare, umiliare, isolare, essere sbattute fuori di casa, essere rinchiusi in casa, ecc.)
- *Violenza economica*: ogni forma di privazione o controllo che limiti l'indipendenza economica di una persona
- *Stalking*: comportamenti persecutori protratti nel tempo tesi a far sentire la vittima continuamente controllata, in stato di pericolo e tensione costante come pedinamenti, molestie telefoniche, appostamenti sotto casa e sul luogo di lavoro, minacce, danneggiamenti all'auto e/o ad altre proprietà della donna.

La tabella successiva riporta il dettaglio degli eventi rilevati nel 2018. Come segnalato, sono state raccolte nel complesso **696 schede** (457 denunce e 239 procedimenti di ammonimento) per un totale di **834 reati ipotizzati** (poiché ogni scheda può registrare più reati).

È facilmente osservabile **come buona parte degli episodi riguardi la sfera della violenza fisica e domestica con 438 casi** (pari al 52,5% dei reati denunciati).

Tabella 5

Reati per tipo di violenza e di evento - Valori assoluti (2018)

Tipologia di violenza	Reati per tipo di evento	Denunce*	Procedimenti di ammonimento*	Totale
Stalking	Atti persecutori (art. 612 bis)	91	57	148
Violenza psicologica	Minaccia (art. 612)	93	-	93
	Molestia (art. 660)	25	-	25
	Violenza privata (art. 610)	37	-	37
	Totale	155	-	155
Violenza economica	Violazione obblighi familiari (art. 570)	33*	-	33
Violenza fisica e domestica	Maltrattamenti in famiglia (art. 572)	132	-	132
	Lesioni dolose (art. 582)	84	60	144
	Percosse (art. 581)	33	129	162
	Totale	249	189	438
Violenza sessuale	Violenza sessuale (art.609 bis e segg.)	53	-	53
	Altri reati gravi*	7	-	7

Fonte: ISPAT

* Per ogni scheda compilata, relativa ad un singolo evento, è possibile indicare più di un reato.

**Si tratta delle denunce sporte da parte della vittima. Per le segnalazioni d'ufficio riguardanti i casi di violazione degli obblighi familiari si veda la Tabella 6

*** *Altri reati gravi* include: Riduzione in schiavitù (art. 600); sequestro di persona (art. 605 c.p.); omicidio (art. 575 c.p.); sfruttamento della prostituzione, tentato sequestro (artt. 56 e 605); Tentato omicidio (artt. 56 e 575).

Violazione obblighi familiari (art. 570 e art. 570 bis c.p.)

Una sezione specifica dell'analisi delle denunce viene dedicata ai casi di violazione degli obblighi familiari (art. 570 e art. 570 bis c.p.), intesa quale forma di violenza economica. Si tratta di dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento poiché riguardano le segnalazioni inviate d'ufficio alla Procura da parte dell'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa (APAPI) che gestisce la misura dell'Anticipazione dell'assegno di mantenimento a tutela dei minori¹ la quale prevede l'erogazione da parte della Provincia delle somme destinate al mantenimento dei minori e non corrisposte dal genitore obbligato nei termini e alle condizioni stabilite dall'autorità giudiziaria.

Nei casi in cui la Provincia anticipa le somme dovute dal genitore obbligato al mantenimento, viene inviata d'ufficio alla Procura della Repubblica la segnalazione della violazione degli obblighi inerenti la corresponsione delle somme in quanto il predetto reato, commesso nei confronti di minori, è perseguibile d'ufficio.

¹*La misura è prevista dall'articolo 35 della l.p. 13 del 2007 ed è disciplinata dal Regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Provincia 12 febbraio 2008, n. 4-111/Leg.*

Tabella 6

Segnalazioni d'ufficio inviate da APAPI alla Procura per violazione degli obblighi familiari (art. 570 e 570 bis c.p.) - Valori assoluti (anni 2017 – 2018)

	Procura di Trento	Procura di Rovereto	Totale
2017	293	114	407
2018	303	125	428

Fonte: Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa (APAPI)

La Tabella mostra come, **con riferimento** agli ultimi due anni, l'APAPI ha segnalato più di 800 violazioni a seguito dell'avvio della procedura di anticipazione delle somme dovute e non corrisposte dal padre obbligato al mantenimento dei figli minori.

A questo proposito, considerato che la domanda di anticipazione dell'assegno di mantenimento va ripresentata ogni 12 mesi, va segnalato che non necessariamente la denuncia è riferita a un nuovo soggetto in quanto potrebbero verificarsi ipotesi di continuazione del reato.

Questa nuova fonte di dati aggiunge preziose informazioni a completamento del quadro della "violenza economica" in provincia di Trento che non può essere limitata ai soli casi di denunce sposte direttamente dalle donne (v. Tabella 5).

Relazione tra vittima e presunto autore

Una delle informazioni fondamentali per comprendere il fenomeno della violenza sulle donne riguarda la relazione che intercorre tra vittima e presunto autore della violenza.

La Figura 1 e la Tabella 7 evidenziano (dati 2018) come la violenza contro le donne abbia una marcata connotazione domestico-familiare, confermando i dati registrati negli anni precedenti. **La gran parte delle denunce e dei procedimenti di ammonimento vedono come presunto autore un uomo che proviene dall'ambito familiare o è comunque noto alla vittima.**

Partner ed ex partner, infatti, sono i più frequentemente indicati come presunti autori delle violenze (in totale 61%) seguiti dagli altri famigliari (12,6%).

La vittima dichiara di non avere alcun tipo di connessione con il presunto autore nel 9,2% dei casi (per un altro 7,5% non è possibile risalire all'informazione).

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, dove il presunto autore è il datore di lavoro o un collega della vittima, nel 2018 sono state rilevate 9 schede pari all'1,3% del totale, in leggero aumento rispetto al 2017 (1%). Il contesto lavorativo rimane uno degli ambiti in cui l'emersione della violenza di genere è più difficile, proprio per l'asimmetria che spesso esiste nei rapporti professionali tra uomini e donne.

Figura 1

Relazione tra vittima e presunto autore - Valori assoluti e percentuali (2018)

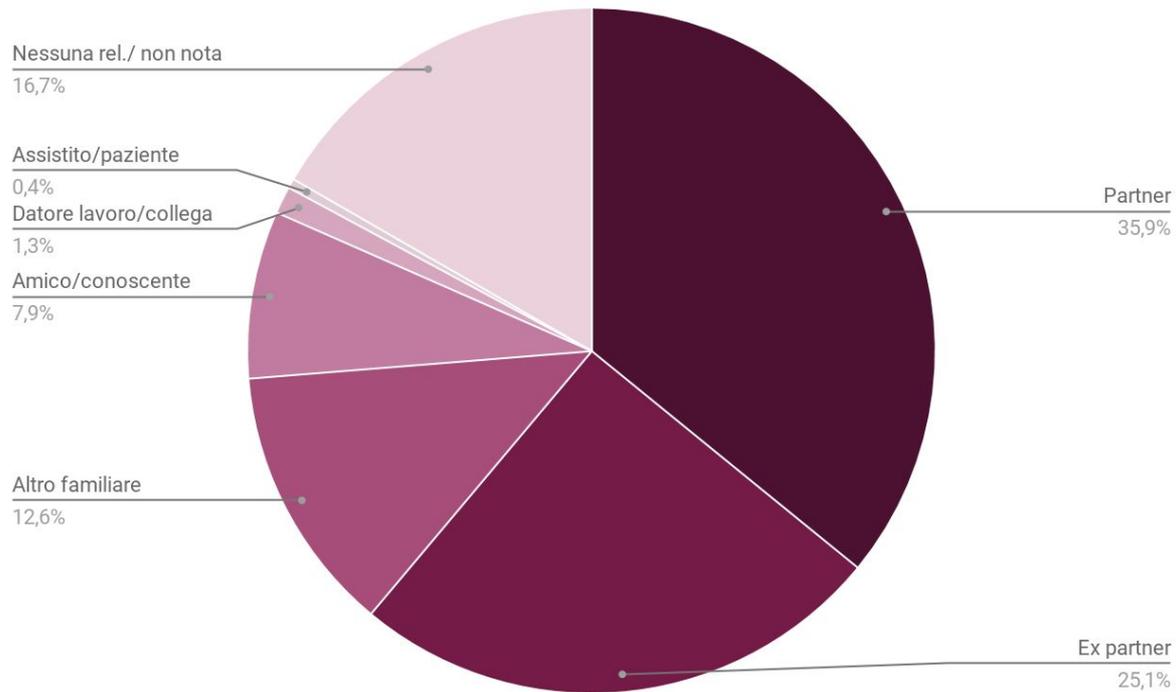


Tabella 7

Relazione tra vittima e presunto autore per tipo di evento - valori percentuali (2018)

Relazione tra vittima e presunto autore	Tipo di evento	
	Denunce	Procedimenti di ammonimento
Partner (marito, convivente, fidanzato)	24,7%	57,3%
Ex partner	23,4%	28,5%
Altro familiare	14,9%	8,4%
Amico/Conoscente e Vicino di casa	9,8%	4,2%
Datore lavoro/collega	2,0%	0%
Assistito/paziente	0,2%	0,8%
Nessuna relazione o non noto	24,9%	0,8%
Totale	457	239

Fonte: ISPAT

Anche considerando distinti i tipi di evento (denunce e procedimenti di ammonimento) si conferma che i reati giunti all'attenzione delle istituzioni riguardano principalmente il contesto domestico-famigliare o, comunque, di conoscenza diretta.

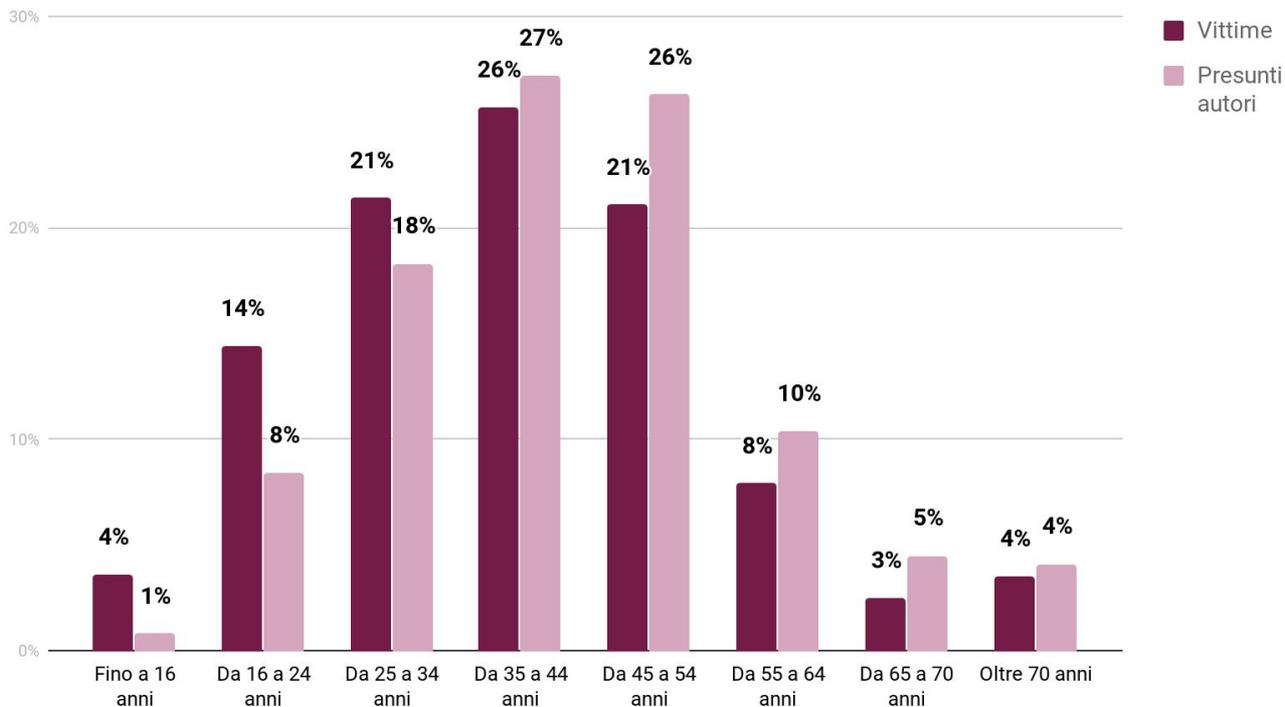
In particolare, i procedimenti di ammonimento intervengono maggiormente laddove la relazione è ancora in corso: oltre un procedimento su due (57,3%) riguarda il partner della vittima. Includendo gli ex partner si arriva a quasi nove su dieci (85,8%). Nelle denunce ordinarie questi casi arrivano nel complesso al 48,1% ma un altro 15% dei casi riguarda altri familiari e quasi un 10% riguarda un amico o conoscente.

La distribuzione per classi di età di vittime e presunti autori

Sia per le donne che denunciano una violenza subita che per i gli uomini presunti autori di queste violenze, la fascia di età più frequente è quella tra i 35 e i 44 anni. Osservando le distribuzioni per classi di età, si nota tuttavia come queste differiscano per vittime e autori: le vittime risultano nel complesso più giovani, più presenti nelle fasce di età tra i 16 e i 24 anni rispetto agli autori delle violenze, che invece sono più frequenti nelle fasce oltre i 45 anni, come si vede in Figura 2. Queste distribuzioni non rispecchiano un elemento puramente demografico, ma piuttosto indicano come la violenza di genere porti spesso con sé anche disparità nelle relazioni di potere, in questo caso rappresentate dalle differenze di età. L'età mediamente più giovane della vittima può infatti indicare anche una posizione di maggiore debolezza nella relazione col presunto autore della violenza.

Figura 2

Distribuzione degli eventi per classi di età di vittime e presunti autori – Valori percentuali su risposte valide (2018)

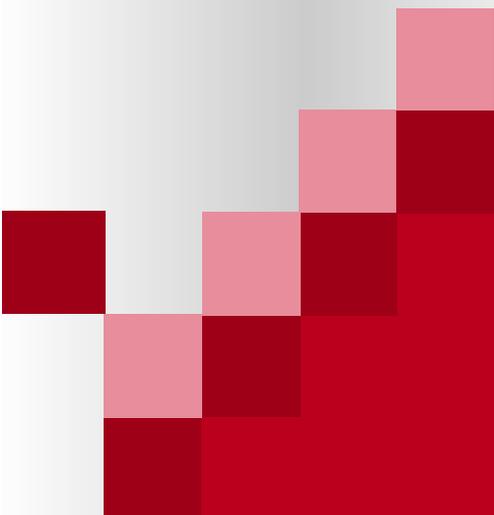


Considerazioni conclusive

La violenza di genere è **un fenomeno complesso, multidimensionale e per questo difficilmente misurabile**. Le denunce ed i procedimenti di ammonimento registrati dalle istituzioni preposte – che con impegno costante consentono il monitoraggio di questi elementi – sono un punto di partenza imprescindibile, ma risulta evidente la necessità di continuare ad approfondire il fenomeno della violenza di genere al fine di poterlo descrivere sempre meglio, nei numeri come nelle fattispecie.

I dati presentati in questa sezione confermano che la violenza di genere, nella grande maggioranza dei casi, riguarda la rete di relazione più vicina alle vittime – se non la più intima – che coinvolge la sfera affettiva e para-affettiva. **Nell’83% delle schede, infatti, il presunto autore è un uomo che proviene dal contesto familiare, relazionale o lavorativo delle donne.**

Parallelamente, il tendenziale aumento complessivo di denunce e procedimenti di ammonimento evidenzia una sempre maggiore propensione a far emergere le situazioni di violenza vissute dalle donne. Da questo punto di vista risultano fondamentali tutte le azioni volte ad accrescere la consapevolezza nella popolazione in generale, e tra le donne in particolare, che la violenza è un reato e in quanto tale deve essere denunciato.



Analisi dei dati dei servizi antiviolenza Anno 2018

a cura dell'Ufficio innovazione e inclusione sociale

I servizi antiviolenza

I servizi antiviolenza si articolano in

Servizi di accoglienza residenziale:

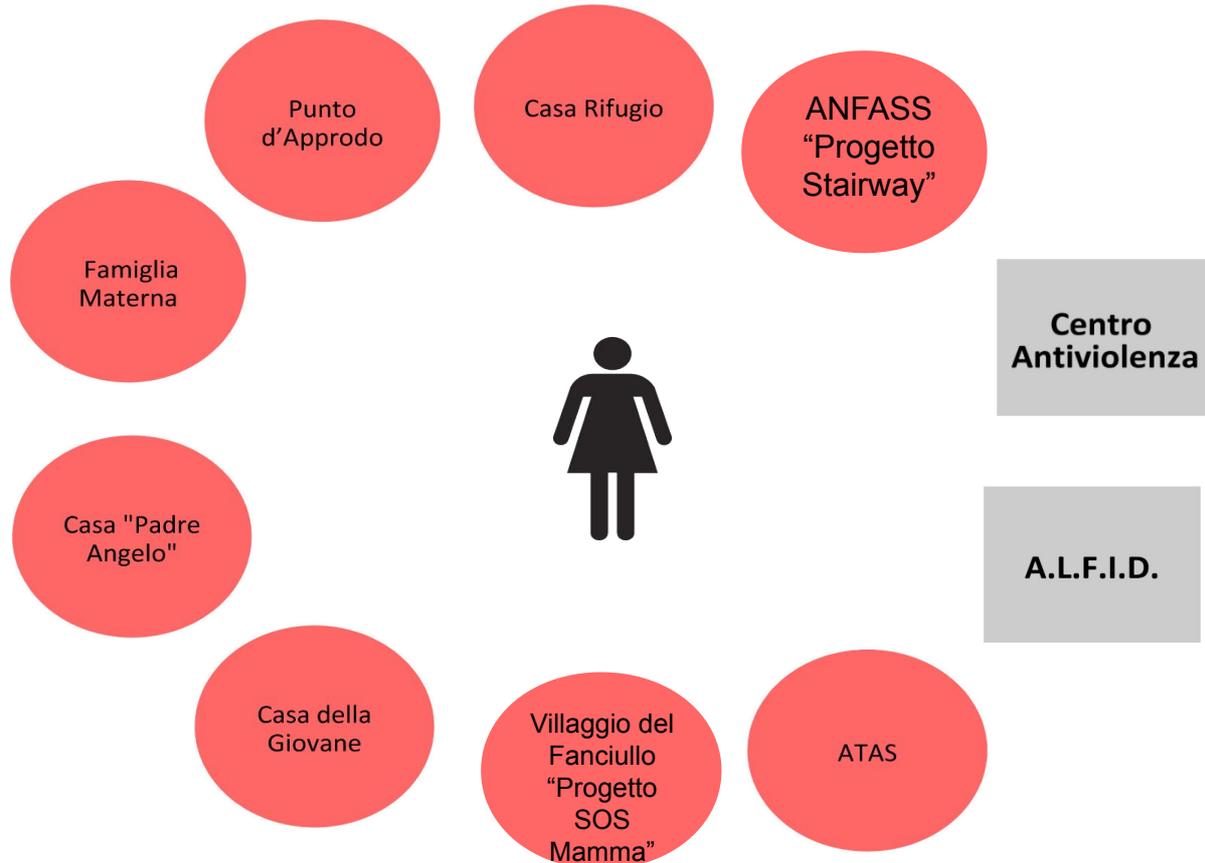
1. Casa rifugio: struttura di ospitalità temporanea ad indirizzo segreto rivolta a donne sole o con figli minori per le quali la problematica prevalente è quella della protezione da persone violente, intrusive o dannose.
2. Case di accoglienza: strutture di ospitalità temporanea per donne sole o con figli minori vittime di violenza che presentano problematiche di disagio personale, familiare o sociale, che rendano necessari specifici interventi di supporto socio-assistenziale. In provincia di Trento, tali strutture sono gestite da Fondazione Famiglia Materna, Casa di accoglienza alla vita “Padre Angelo”, Punto d’Approdo, Casa Tridentina della Giovane.
3. Alloggi in autonomia: strutture di ospitalità temporanea per donne sole o con figli minori vittime di violenza che si caratterizzano per l’autonomia abitativa in un appartamento destinato al singolo nucleo familiare, con specifiche caratteristiche di presidio e protezione. In provincia di Trento tali strutture sono gestite da Fondazione Famiglia Materna, Casa di accoglienza alla vita “Padre Angelo”, Punto d’Approdo, ATAS, SOS Villaggio del Fanciullo, ANFFAS, Casa Rifugio e A.L.F.I.D.

Servizi non residenziali che offrono sostegno, orientamento e consulenza psicosociale e legale. In provincia di Trento tali servizi sono gestiti da Centro Antiviolenza e A.L.F.I.D.

Percorso di rieducazione rivolto a uomini autori di violenza, gestito dalla Fondazione Famiglia Materna e da A.L.F.I.D.

Figura 1

Enti che gestiscono i servizi antiviolenza

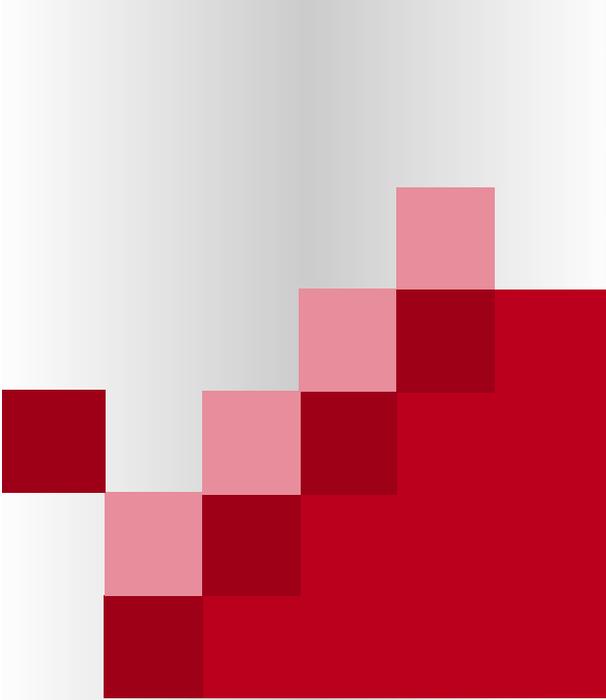


Il sistema di raccolta dei dati relativi ai servizi antiviolenza

I dati relativi alle donne che chiedono supporto ai servizi antiviolenza sono raccolti direttamente dai singoli enti della rete antiviolenza e sono registrati in un applicativo online che permette di analizzare i dati in maniera aggregata.

I dati sensibili riferibili alle donne sono resi anonimi attraverso un sistema di criptazione.

Per quanto riguarda la definizione delle diverse tipologie di violenza, si ripropone quanto descritto in precedenza distinguendo tra *violenza fisica*, *violenza sessuale*, *violenza psicologica*, *violenza economica* e *stalking*.



Servizi residenziali

Tabella 1

Donne utenti dei servizi residenziali

Anno	Soggetti già presenti	Soggetti nuovi	Totale soggetti
2013	31	47	78
2014	33	41	74
2015	37	66	103*
2016	57	44	101
2017	49	62	111
2018	47	70	117

Le donne costrette nel 2018 ad abbandonare la propria casa a causa della violenza subita e che sono state accolte in un servizio residenziale sono state 70; altre 47 donne erano già presenti nei servizi residenziali, per un totale di 117 donne presenti nelle strutture provinciali.

Rispetto all'anno precedente le presenze totali sono aumentate (circa + 6%) per effetto, in particolare, di un numero più elevato di "nuove" donne che hanno fatto il loro ingresso nelle strutture. Sostanzialmente stabile è la presenza di donne ancora in carico dagli anni precedenti.

*Il sostanziale aumento del numero di nuovi soggetti presenti nell'anno 2015 è da imputarsi all'incremento del numero di posti disponibili riferibili ai servizi residenziali.

Figura 2 Caratteristiche delle donne

Le donne che accedono ai servizi residenziali rappresentano lo 0,5 ‰ della popolazione femminile trentina* e presentano queste caratteristiche:

- di età inferiore ai 35 anni
- economicamente vulnerabili: oltre il 60% delle donne in carico non percepisce un reddito
- con un livello di istruzione prevalentemente medio basso
- coniugate o conviventi al momento dell'accesso (oltre il 50%)
- non italiane

*Considerando le donne residenti in provincia nella fascia di età 16-64 anni, quella più colpita dal fenomeno.

Servizi residenziali

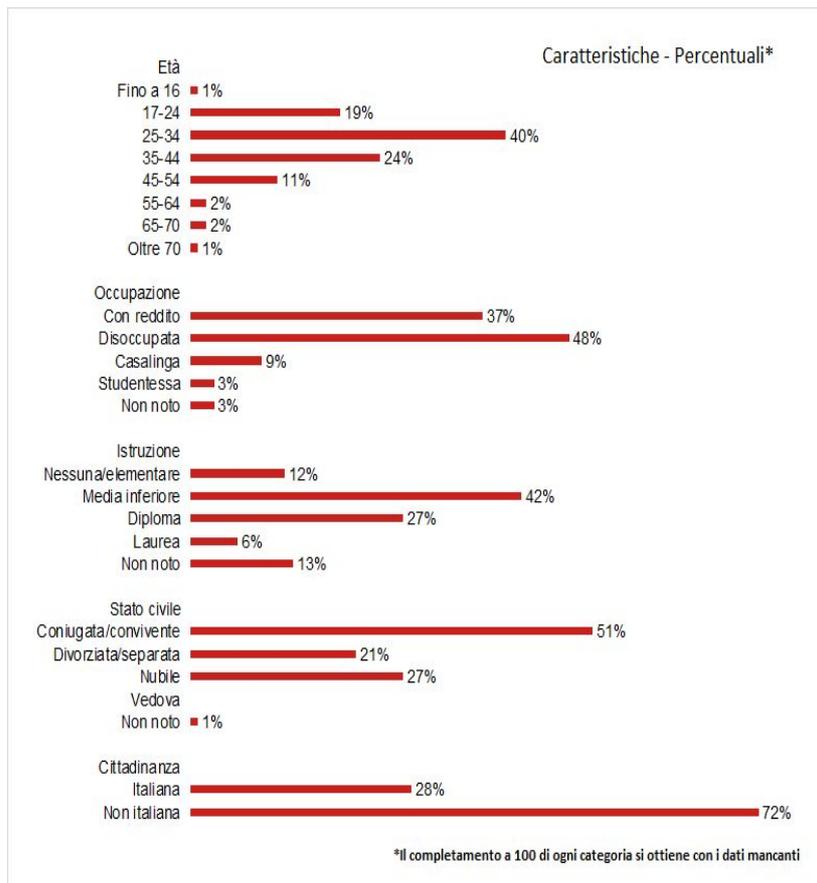
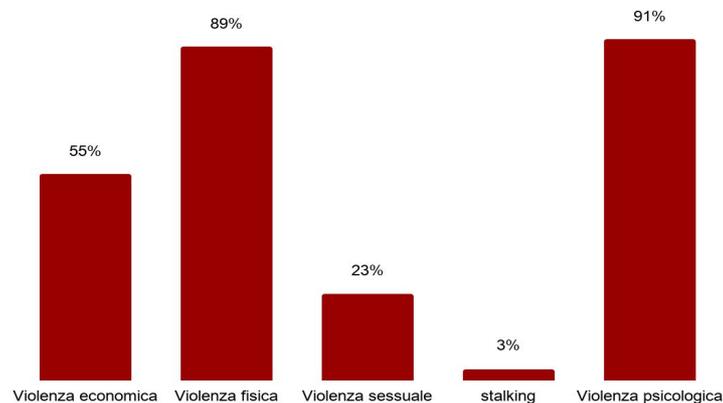


Tabella 2 e figura 3 Tipologia di violenza subita

Tipo di violenza	Numero di violenze
Economica	64
Fisica	104
Sessuale	27
Stalking	4
Psicologica	107
Totale	306*



Tipologia di violenza subita dalle donne accolte nei servizi residenziali

*Le 306 violenze si riferiscono alle 117 donne presenti nei servizi nel corso del 2018.

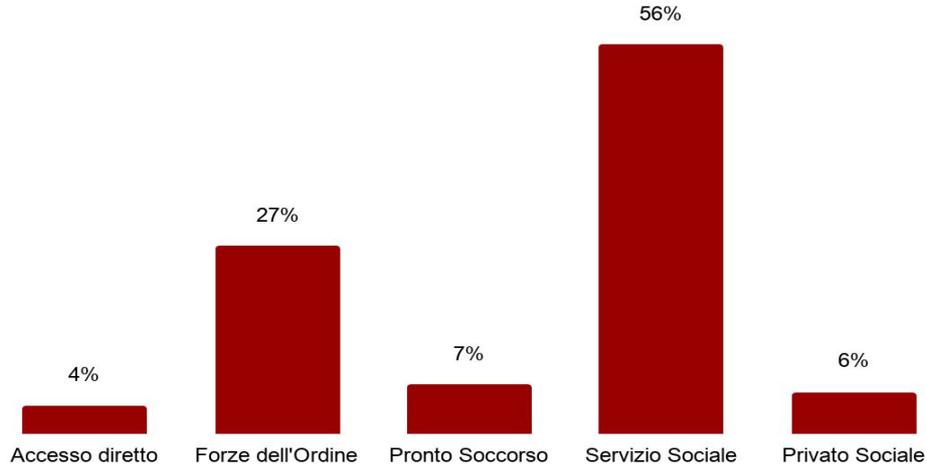
Tipologia di violenza subita

Le 306 violenze si riferiscono alle 117 donne presenti nei servizi nel corso del 2018. Questo dato mostra come una donna può essere vittima di più tipologie di violenza.

il 91% delle donne presenti nelle strutture residenziali hanno subito almeno violenza psicologica: è proprio questa tipologia di vittimizzazione che rende difficile alle donne sottrarsi alle altre forme di violenza. Inoltre quasi una donna su quattro ha anche subito violenza sessuale e una su due violenza economica.

Si rileva un incremento della violenza fisica subita delle donne accolte nei servizi residenziali: se nel 2017 veniva dichiarata dal 79% delle donne, nel 2018 viene segnalata dal 89%.

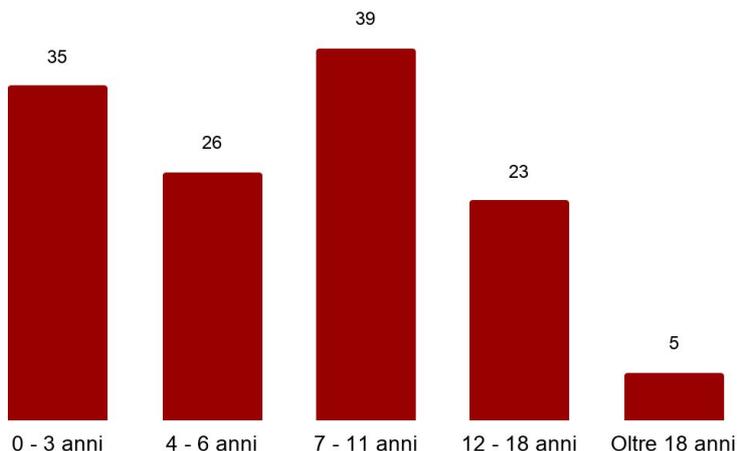
Figura 4
Modalità di accesso



La maggior parte delle donne che nel 2018 è entrata nelle strutture di accoglienza è stata inviata dai Servizi sociali (56%); questa modalità di accesso è in aumento rispetto all'anno precedente quando questo dato si attestava sul 40%. Gli invii da parte delle Forze dell'Ordine, con il 27% ritornano sui valori registrati negli anni precedenti, dopo la flessione del 2017. In diminuzione gli accessi con il coinvolgimento di altri enti del terzo settore che passano dal 24% del 2017 al 6% del 2018. Diminuiscono anche gli accessi diretti, che passano dal 12% al 4%.

Tabella 3 e figura 5 Figli presenti in struttura insieme alle madri

Età dei minori - valori assoluti



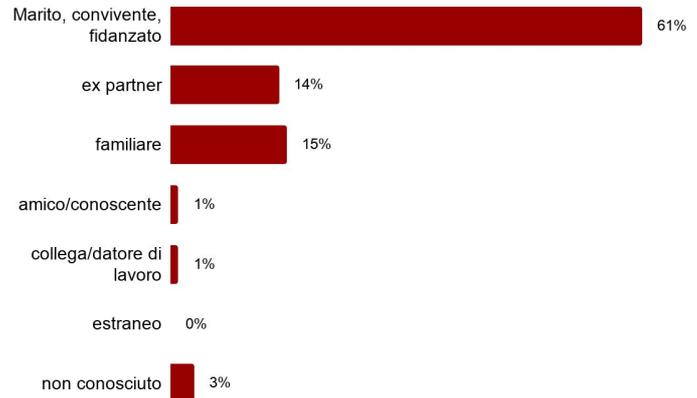
Anno	Numero minori
2013	65
2014	75
2015	93
2016	100
2017	127
2018	128

Il numero dei minori accolti nelle strutture insieme alle madri rimane sostanzialmente stabile, ma cambia la distribuzione per fasce d'età: aumenta del 65% la presenza dei bambini molto piccoli a fronte della medesima diminuzione percentuale dei ragazzi maggiorenni.

Tabella 4 e figura 6

Relazione con l'autore delle violenze

Maltrattante	
Partner	73
Ex partner	17
Familiare	18
Amico/conoscente	1
Collega/datore di lavoro	1
Estraneo	0
Non conosciuto*	3
Dato mancante	6
Totale	119**



Nella maggioranza dei casi (61%) l'autore delle violenze è l'uomo con cui la vittima ha una relazione intima e stabile, ma è un dato in calo rispetto all'anno precedente (75%); in aumento le situazioni di violenza agita da un ex partner (da 6% a 14%) e da familiari (da 9% a 15%).

*La donna non ha dato informazioni sull'autore delle violenze.

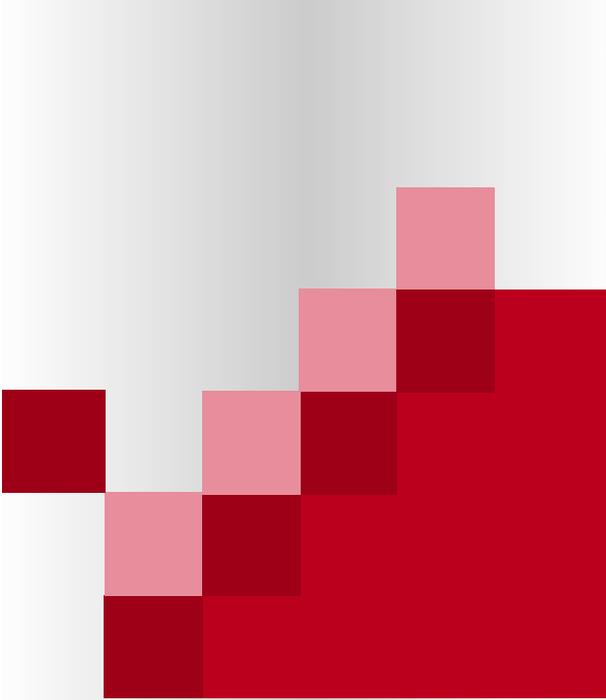
** Il totale supera il totale delle vittime perché due donne sono state vittime di violenza da parte di due autori.

Tabella 5

Denunce da parte delle donne presenti nei Servizi residenziali

È stata sporta denuncia?	Percentuale sul <u>totale delle donne</u> presenti nei Servizi	Percentuale sul totale delle donne accolte nei Servizi <u>nel 2018</u>
No	41%	47%
Sì	43%	37%
Ritirata	3%	1%
Non noto	13%	14%

Si osserva una flessione nelle denunce da parte delle donne vittime rispetto all'anno precedente (si è passati dal 52% al 43%). Si conferma invece una maggiore propensione a denunciare nel medio periodo, probabilmente anche grazie al progressivo maturare di una percezione di sicurezza e di fiducia nella rete dei servizi coinvolti. Se, infatti, nell'anno di ingresso la percentuale delle donne che ha dichiarato di aver sporto denuncia si attesta al 37%, considerando tutte le donne presenti nei Servizi residenziali, la percentuale raggiunge il 43%.



Servizi non residenziali

Tabella 6

Donne utenti dei servizi NON residenziali nel 2018

Totale soggetti	316
Soggetti già in carico	56
Soggetti nuovi	260

Sono 316 le donne che risultano in carico presso i servizi non residenziali, di cui 260 “nuove” per gli enti coinvolti.

I **figli** delle donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali sono complessivamente **403**.

Per quanto riguarda la **modalità di accesso ai servizi**, il 75% delle donne ha chiesto aiuto direttamente in maniera autonoma. Sono in aumento gli accessi su invio di altre agenzie pubbliche e del terzo settore (dal 18% nel 2017 al 25% del 2018).

Figura 7

Caratteristiche delle donne

Le donne che accedono ai servizi non residenziali rappresentano il 1,7 ‰ della popolazione femminile trentina* e presentano queste caratteristiche:

- più adulte delle donne che accedono ai servizi residenziali (il 74% delle donne ha un'età superiore a 35 anni)
- economicamente autonome: il 68% delle donne percepisce un reddito
- istruite: il 77% ha il diploma di scuola media superiore e/o di laurea
- coniugate o conviventi (58%)
- Italiane (72%)

*Considerando le donne residenti in provincia nella fascia di età 16-64 anni, quella più colpita dal fenomeno.

Servizi non residenziali

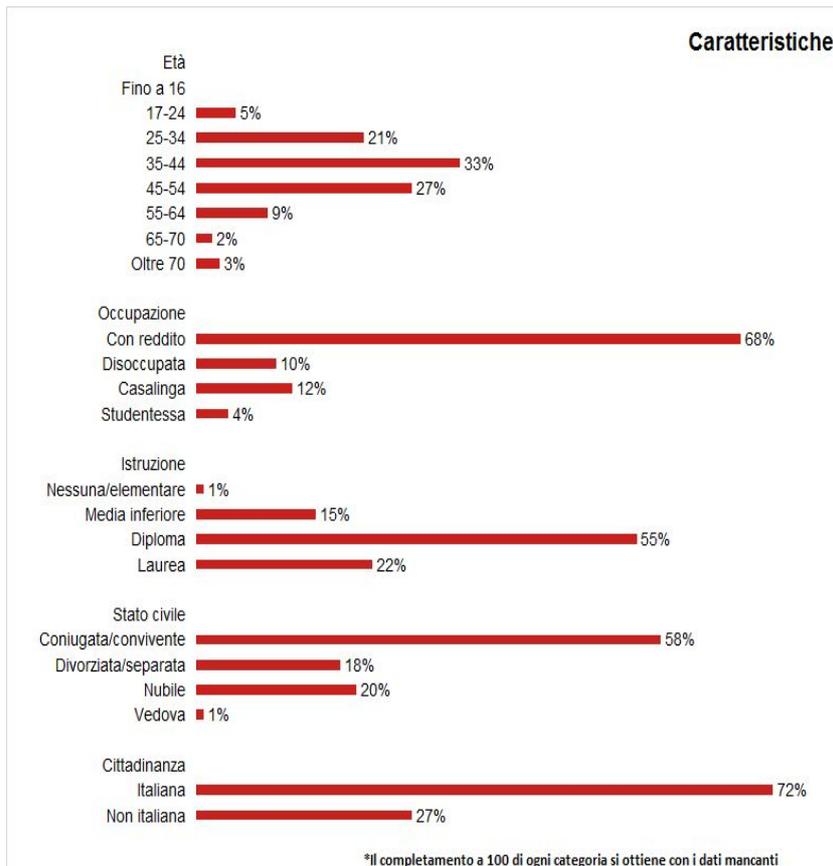
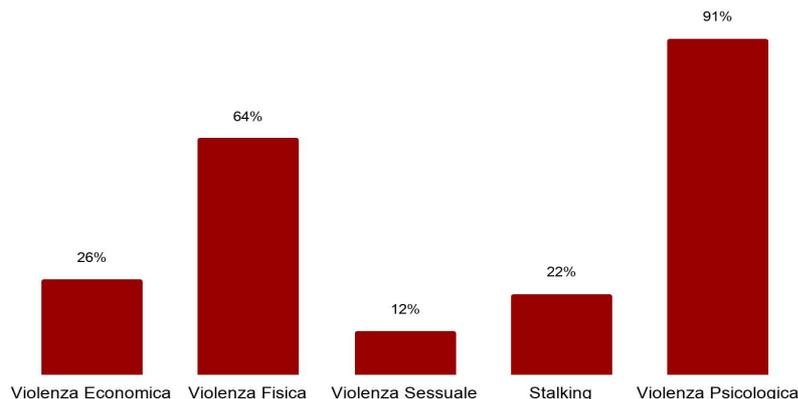


Tabella 7 e figura 8

Tipologia di violenza subita

Tipo di violenza	N. violenze
Economica	82
Fisica	202
Sessuale	39
Stalking	68
Psicologica	288
Totale	679

Tipologia di violenza subita dalle donne accolte nei servizi residenziali



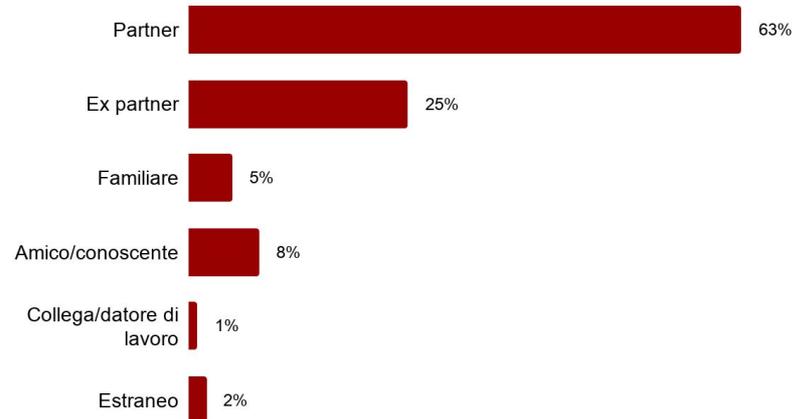
Le 679 violenze si riferiscono alle 316 donne in carico ai servizi nel 2018.

Anche nei servizi non residenziali, la quasi totalità delle donne (91%) dichiara di aver subito violenza psicologica. Si rileva un incremento del 91% delle donne che dichiarano di essere vittime di stalking (32 donne nel 2017 a fronte di 68 nel 2018) e del 26% delle donne vittime di violenza sessuale (da 31 nel 2017 a 39 del 2018).

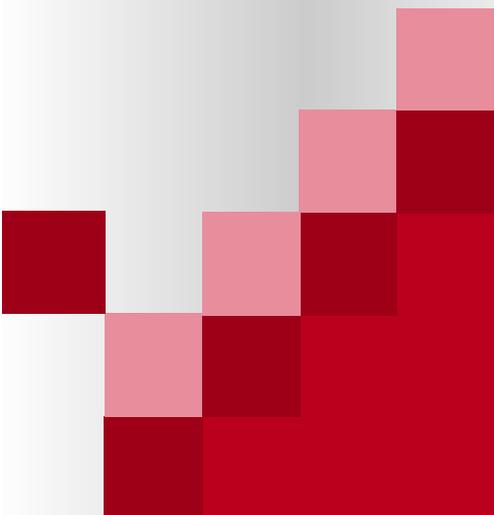
Tabella 8 e figura 9

Relazione con l'autore delle violenze

Maltrattante	
Partner	189
Ex partner	75
Familiare	16
Amico/conoscente	23
Collega/datore di lavoro	3
Estraneo	6
Non conosciuto	1
Dato mancante	3
Totale	301



È confermato che nella maggioranza dei casi il soggetto maltrattante è l'uomo con cui la vittima ha una relazione intima e stabile.



Percorso antiviolenza per uomini
CambiaMenti

***CambiaMenti*: percorso antiviolenza per uomini**

È un intervento psico-educativo specializzato rivolto agli uomini che hanno esercitato comportamenti violenti nei confronti delle loro partner o ex partner.

L'intervento si pone l'obiettivo di rendere maggiormente consapevoli gli uomini che utilizzano la violenza nelle relazioni intime facilitando e supportando un'assunzione di responsabilità dei comportamenti agiti e delle loro conseguenze. L'intervento facilita inoltre l'apprendimento di modalità comportamentali non violente.

Il progetto prevede che le partner o ex partner che hanno subito violenza vengano contattate al fine di monitorare la loro condizione di sicurezza e di fornire loro informazioni sulla rete antiviolenza.

Nel 2018 hanno avuto accesso ai colloqui preliminari previsti per accedere al percorso *CambiaMenti* 25 uomini e di questi 12 hanno intrapreso il percorso. A questi vanno aggiunti i 6 uomini già in carico nel 2017 che hanno proseguito il percorso. Da rilevare che l'accesso al percorso è correlato alla presenza di procedimenti penali pendenti: 17 dei 18 uomini che hanno partecipato al percorso erano stati denunciati/querelati.

Tabella 9 e 10

Autori di violenza in carico al servizio *Cambiamenti*

Anno	Colloqui preliminari	Uomini che hanno iniziato il percorso	Uomini già in carico l'anno precedente	Uomini che hanno terminato la frequenza del percorso	Totale uomini che hanno frequentato
2015	26	15	-	4	15
2016	24	16	8	10	24
2017	24	7	12	12	19
2018	25	12	6	12	18

Contatto partner

Anno	Donne contattate
2015	10
2016	12
2017	14
2018	20

Considerazioni conclusive (1)

Numero donne utenti dei servizi

Il numero di donne accolte nei servizi residenziali è aumentato rispetto al 2017 del 6%; quello nei servizi non residenziali è aumentato del 5%; l'incremento è relativo principalmente all'accesso di donne "nuove".

Caratteristiche delle donne

Le donne che si rivolgono ai servizi residenziali hanno caratteristiche diverse dalle utenti dei servizi non residenziali. Le prime sono più giovani, economicamente vulnerabili, non italiane e con livelli di istruzione più bassi. Il gruppo di donne che invece accede ai servizi residenziali è composto da donne più mature, economicamente autonome, con un livello di istruzione medio alto, italiane. Queste differenze corrispondono alla ridotta possibilità per le donne straniere e/o economicamente vulnerabili di provvedere autonomamente, o con l'aiuto di parenti e amici, a trovare un alloggio alternativo a quello in cui convivono con il partner maltrattante, nel momento in cui decidono di allontanarsi da esso.

Le donne che accedono alle due tipologie di servizi anti violenza sono prevalentemente coniugate o conviventi.

Considerazioni conclusive (2)

Tipologia di violenza

In entrambe le tipologie di servizi la quasi totalità delle donne dichiara di aver subito violenza psicologica accompagnata da un altro tipo di violenza, principalmente fisica. Il numero delle violenze rispetto al numero di donne evidenzia, in entrambi i servizi, come una donna sia frequentemente vittima di più tipologie di violenza. Da evidenziare che le situazioni di stalking che hanno portato le donne a rivolgersi ai servizi non residenziali sono raddoppiate.

Violenza assistita

Il numero complessivo dei figli delle donne accolte nelle strutture residenziali insieme alle madri o dichiarati dalle donne che accedono ai servizi non residenziali è sostanzialmente stabile (531) rispetto alla precedente rilevazione.

Modalità di accesso

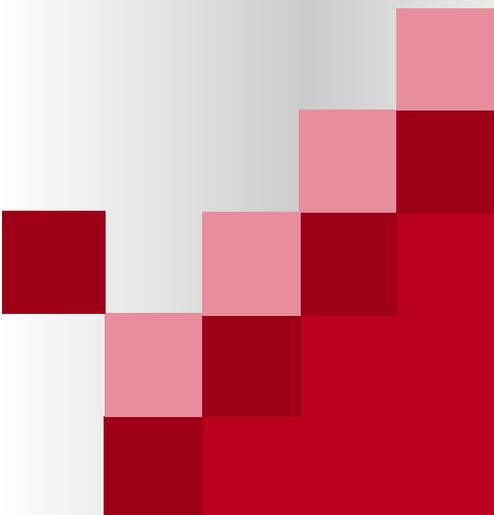
Le donne accedono ai servizi residenziali prevalentemente attraverso l'invio dei Servizi Sociali; rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione degli accessi diretti e di quelli tramite invio dagli enti del Terzo Settore e una ripresa degli invii da parte delle Forze dell'Ordine. Nel caso di servizi non residenziali le donne accedono agli stessi principalmente in modo autonomo e diretto.

Relazione con il maltrattante

Nella maggior parte dei casi, il soggetto maltrattante è l'uomo con cui la vittima ha una relazione intima e stabile, per entrambe le tipologie di servizio.

Denunce

Per quanto riguarda i servizi residenziali, si registra una flessione percentuale del 14% di donne che dichiarano di aver sporto denuncia.



**Azioni e interventi da parte
della Provincia autonoma di
Trento**

Azioni e interventi provinciali a favore delle donne vittime di violenza (1)

Prestazione sanitaria aggiuntiva

Qualora l'episodio di violenza causi lesioni tali da rendere necessarie prestazioni sanitarie non ricomprese nei livelli essenziali di assistenza, l'Azienda sanitaria può erogarle direttamente o procedere al rimborso.

Ticket

La donna vittima di violenza di genere è esente dal ticket di Pronto Soccorso codificato come codice bianco e codice verde. È prevista l'esenzione del ticket, sia all'accesso che alle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, per i casi codificati come codice bianco o codice verde causati da "violenza altrui" a condizione che la vittima di violenza presenti denuncia alle competenti autorità entro i successivi trenta giorni.

Le formichine

È un progetto per l'inserimento nel mondo del lavoro di donne vittime di violenza, fragili o a rischio di emarginazione sociale. Vi si accede attraverso l'invio dei servizi sociali del Comune di Rovereto e Trento o della Comunità della Vallagarina.

Azioni e interventi provinciali a favore delle donne vittime di violenza (2)

Servizi Sociali territoriali

Il percorso di accompagnamento della donna che ha subito violenza è attuato nell'ambito dei servizi sociali dagli assistenti sociali attraverso la presa in carico della donna che può accedere ai servizi stessi direttamente o in via indiretta, nell'ambito dei territori di riferimento.

Servizi Azienda Sanitaria

Pronto Soccorso e Unità Operative di Ginecologia: gli operatori, medici ed infermieri, agiscono principalmente nelle situazioni acute o di emergenza per le conseguenze dirette di atti di maltrattamento o violenza, nelle sedi di Pronto soccorso di Arco, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Rovereto, Tione e Trento.

Consultorio: una delle mission del Consultorio è l'attivazione di interventi preventivi del fenomeno della violenza di genere mediante il sostegno al singolo ed alla coppia, nonché formazione ed educazione di gruppo rivolte agli adolescenti. Le situazioni sono prese in carico con interventi condivisi di équipe (psicologo, ginecologo, assistente sociale e ostetrica). Le sedi sono: Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Malè, Mezzolombardo, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Rovereto, Tione, Tonadico e Trento.

Il numero unico dell'emergenza sanitaria attivo 24h è il 112.

Azioni e interventi provinciali a favore delle donne vittime di violenza (3)

Interventi di politica del lavoro

Le donne vittime di violenza, in cerca di occupazione e segnalate dai servizi sociali, rientrano nella definizione di soggetti svantaggiati prevista dal Documento degli Interventi di Politica del Lavoro 2015/2018 e pertanto possono contare sull'accoglienza da parte di specifici operatori e, in particolare, beneficiare degli interventi di seguito riportati:

Intervento 1D1: I tirocini potranno avere una durata fino ad un massimo di 12 mesi.

Intervento 5: I datori di lavoro che assumono persone “svantaggiate” potranno beneficiare di specifici incentivi. La documentazione che dovranno allegare alla domanda di incentivo dovrà essere rilasciata dai servizi sociali e riporterà che la signora è in carico ai servizi stessi, senza necessità di specificarne il motivo.

Intervento 8 A E 8 B: I datori di lavoro che erogano una formazione specifica alla persona “svantaggiata” nell’ambito di un percorso di tirocinio o in costanza di rapporto di lavoro potranno beneficiare di un finanziamento a copertura dei costi della formazione.

Intervento 18.1 e 18.2: È previsto che tra i soggetti destinatari vi siano anche le donne vittime di violenza segnalate dai servizi sociali. L’intervento prevede l’assegnazione di un sostegno economico finalizzato a favorire l’assunzione delle donne vittime di violenza da parte di cooperative sociali di inserimento lavorativo.

Intervento 19: È previsto che tra i soggetti destinatari segnalati dai servizi sociali vi siano anche le donne vittime di violenza.



Azioni e interventi provinciali a favore delle donne vittime di violenza (4)

Fondo di solidarietà

Si tratta di un intervento economico per l'anticipazione del risarcimento del danno morale riconosciuto alla donna vittima di violenza; è necessario il titolo esecutivo fondato su provvedimento dell'autorità giudiziaria di condanna al risarcimento del danno morale. Alla richiedente viene anticipato quanto dovuto dall'obbligato nella misura del 30%, per un importo massimo di 5.000 euro.

Strumenti nazionali (1)

Congedo per donne vittime di violenza (INPS)

La dipendente ha il diritto di astenersi dal lavoro per motivi connessi al percorso di protezione per un periodo massimo di 3 mesi. Durante il periodo di congedo, la lavoratrice ha diritto a percepire un'indennità pari al 100% dell'ultima retribuzione.

Anche le lavoratrici titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa hanno diritto alla sospensione del rapporto contrattuale per una durata non superiore a tre mesi. A queste lavoratrici non viene data un'indennità.

Strumenti nazionali (2)

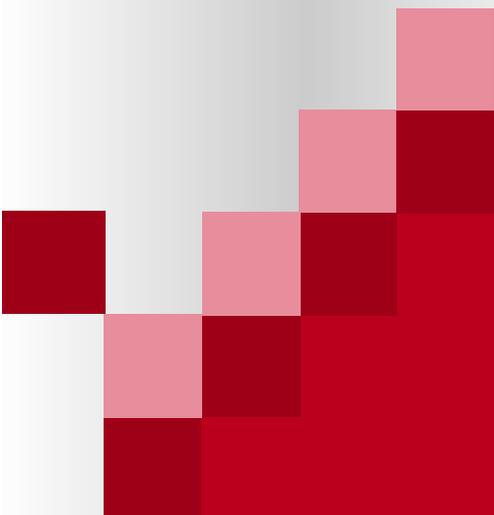
Ammonimento (Polizia di Stato)

L'ammonimento è uno strumento amministrativo, introdotto nel 2009, come provvedimento alternativo alla querela, per i casi di **stalking (atti persecutori)**, su richiesta della vittima. Non presuppone la prova certa del fatto, ma solo la sussistenza di "indizi" che rendano verosimile l'avvenuto compimento di atti persecutori. La vittima di stalking può chiedere al Questore di ammonire il persecutore affinché non ponga più in essere comportamenti lesivi della libertà, della salute, dell'equilibrio psico-fisico. Tale ammonimento consiste in un richiamo orale del Questore rivolto allo stalker che viene diffidato dal tenere una condotta contraria alla legge. È un avvertimento verbale che evita al colpevole un processo penale e alla vittima di dover sporgere querela.

Nel 2013 lo strumento dell'ammonimento è stato esteso anche alla **violenza domestica**. In tal caso per l'avvio del procedimento amministrativo è sufficiente una segnalazione da parte di chiunque (operatore sanitario, assistente sociale, parente, vicino di caso, medico curante, ecc.) quando ricorrono ipotesi di percosse o di lesioni, anche tentate nell'ambito familiare connesse o meno con violenze psicologiche, sessuali o economiche. In tale fattispecie NON è alternativo al procedimento penale, ma è eventualmente parallelo ad esso.

Allontanamento d'urgenza dalla casa familiare

È uno strumento giuridico che attribuisce alle Forze dell'ordine intervenute sul posto, a seguito di intervento in flagranza di reati contro la persona (minaccia grave, violenza sessuale, lesioni aggravate, ecc.) la facoltà di disporre, laddove ravvisino concreto pericolo per l'incolumità fisica o psichica della vittima e previa autorizzazione anche orale del Pubblico Ministero, l'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare con il divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima nell'immediatezza dei fatti, nei confronti del responsabile.



Analisi dei dati sugli accessi al Pronto Soccorso Anni 2017-2018-2019 (I semestre)

a cura dell'Ufficio pari opportunità in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari



A partire da quest'anno, la pubblicazione si arricchisce di ulteriori informazioni relative alla violenza di genere grazie ai dati forniti dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari riguardanti gli accessi al pronto soccorso da parte di donne che hanno subito violenza.

Si tratta di dati resi disponibili attraverso il Sistema Informativo Ospedaliero (SIO) nel quale sono registrati tutti gli accessi al pronto soccorso tra cui anche gli accessi da parte delle donne che hanno subito violenza. In questi casi, con modalità del tutto specifiche anche dal punto di vista della tutela della privacy, gli operatori del pronto soccorso (in fase di triage) e delle unità di ginecologia inseriscono nel SIO i dati relativi ai casi di violenza di genere.

I dati resi così disponibili forniscono utili informazioni per avere un quadro della situazione a livello provinciale e consentono di analizzare gli accessi in pronto soccorso rispetto alla tipologia di violenza e ad alcune caratteristiche rilevanti, in particolare la classe di età delle donne e l'autore della violenza.



Dall'analisi dei dati a disposizione risulta che nel 2017 e nel 2018 sono state più di 450 le donne che, annualmente, si sono rivolte al Pronto Soccorso per casi di violenza, mentre in totale gli accessi al PS in ciascuno degli anni considerati, sono stati più di 500 (Tabella 1): ciò sta a significare che mediamente ciascuna donna ha avuto accesso al PS più di una volta nel corso dell'anno.

Analizzando i soli accessi, è possibile notare la quasi equa ripartizione tra violenza domestica (cioè avvenuta in ambiente domestico) e non domestica, con una leggera prevalenza della violenza non domestica. I casi registrati riguardano sia episodi di violenza fisica, sia episodi di violenza sessuale sia episodi in cui queste forme di violenza sono state agite in maniera combinata.

Complessivamente, negli ultimi due anni e mezzo, tra i 1.325 accessi ai PS per violenza sono stati registrati 34 casi di violenza "sessuale" (2,5%) e 26 casi in cui le donne hanno subito violenza "fisica e sessuale" (2%).

La distribuzione degli accessi al PS da parte di donne vittime di violenza tra i presidi ospedalieri del territorio sembra riproporre la distribuzione degli accessi totali, con una prevedibile frequenza più elevata nei centri più grandi (Trento e Rovereto, v. Tabella 2).

Tabella 1 - Numero di donne e numero di accessi al Pronto Soccorso per violenza altrui negli ospedali del Trentino, anni 2017-2018-2019(I sem.)

	2017		2018		2019 (I sem)	
	Donne	Accessi	Donne	Accessi	Donne	Accessi
Totali	455	526	480	556	218	243
<i>di cui per violenza domestica</i>	215	242	236	271	99	112
<i>di cui per violenza non domestica</i>	240	284	244	285	119	131

Tabella 2 - Accesso di donne al Pronto Soccorso per violenza altrui negli ospedali del Trentino per struttura di accesso, anni 2017-2018-2019(I sem.)

	Arco	Borgo	Cavalese	Cles	Rovereto	Tione	Trento	Totale
2017	52	25	23	41	97	16	272	526
2018	70	51	23	46	83	12	271	556
2019 (I sem.)	31	9	11	12	48	11	121	243



Analizzando le classi di età delle donne che hanno avuto accesso al Pronto Soccorso per violenza subita (Tabella 3), si può notare come la classe di età più colpita sia quella dei 19-40 anni (circa la metà dei casi). La seconda classe di età più colpita è quella che va dai 41 ai 60 anni dove si concentrano più del 35% dei casi.

Come già osservato per le denunce, anche in questo caso dal confronto con la distribuzione della popolazione femminile per classi di età emerge che la violenza subita dalle donne è fortemente sovrarappresentata nelle fasce d'età centrali.

Prendendo in esame separatamente i casi di violenza domestica e quelli di violenza non domestica, si può osservare come nel caso della violenza domestica sia ancora più elevato il coinvolgimento delle classi di età centrali mentre per la violenza non domestica c'è un coinvolgimento relativamente maggiore delle classi di età più giovani, di fatto delle ragazze minorenni.

Tabella 3 - Accesso di donne al Pronto Soccorso per violenza altrui negli ospedali del Trentino per classe di età, anni 2017 e 2018 - valori assoluti e percentuali di colonna

	Violenza domestica		Violenza non domestica		Totale		Popolazione F per classe di età
2017							
0-13	3	1%	17	6%	20	4%	13%
14-18	6	2%	35	12%	41	8%	5%
19-40	123	51%	124	44%	247	47%	23%
41-60	83	34%	87	31%	170	32%	30%
60 e oltre	27	11%	21	7%	48	9%	29%
2018							
0-13	9	3%	16	6%	25	4%	13%
14-18	12	4%	30	11%	42	8%	5%
19-40	127	47%	118	41%	245	44%	23%
41-60	97	36%	89	31%	186	33%	30%
60 e oltre	26	10%	32	11%	58	10%	29%



Un elemento fondamentale nelle analisi dei casi di violenza contro le donne riguarda le caratteristiche dell'autore della violenza, in particolare il grado di conoscenza/parentela con la vittima.

Relativamente agli accessi in pronto soccorso da parte di donne che subiscono violenza, l'APSS dispone dei dati sulle caratteristiche dell'autore solo nel caso della violenza domestica.

Quasi il 60% delle violenze in ambito domestico vedono come autore il partner attuale della donna, mentre in un altro 10% dei casi è un ex-partner ad agire la violenza. Questa informazione è coerente con il quadro più complessivo del fenomeno, dove spesso sono proprio le relazioni sentimentali della donna (in corso o concluse) a costituire una minaccia per la sua incolumità.

Un ultimo dato analizzato riguarda le prognosi più frequenti a seguito degli accessi in PS da parte delle donne che subiscono violenza (Tabella 5). Questa informazione può essere considerata un indicatore della gravità degli episodi.

Tabella 4 - Accesso di donne al Pronto Soccorso per violenza domestica negli ospedali del Trentino per autore, anni 2017 e 2018 - valori assoluti e percentuali di colonna

2017		
Partner attuale	138	57%
Ex partner	25	10%
Figlio/a	21	9%
Genitore	14	6%
Altro	44	18%
2018		
Partner attuale	154	57%
Ex partner	27	10%
Figlio/a	22	8%
Genitore	21	8%
Altro	47	17%

Tabella 5 - Prognosi più frequenti, anni 2017-2018-2019(I sem.)

Giorni salvo complicazioni	2017	2018	2019 (I sem.)
1	15	16	6
2	47	49	12
3	66	65	26
4	17	22	10
5	90	85	44
6	28	23	13
7	62	79	36
8	13	25	14
10	50	41	17
15	8	9	3
20	9	9	3
30	7	15	8



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Osservatorio provinciale sulla violenza di genere
(Legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 art. 11)
UMSE sviluppo rete dei servizi e pari opportunità

Ufficio pari opportunità

Via Guardini 75, 38121 TRENTO

Tel. 0461 493219

pariopportunita@provincia.tn.it

www.pariopportunita.provincia.it

Novembre 2019